

Melandri: quel film non va proiettato

L'ultima trovata di Giovanna Melandri. L'ex deputata del Partito democratico ci tiene a finire sempre sulle prime pagine dei giornali. In questi giorni ha fatto sapere che nelle settimane prima del voto non ci sarà nessuna parentesi politica al Maxxi, la fondazione vigilata dal ministero dei Beni culturali. L'ex deputata e ministro ha spiegato ha bloccato l'anteprima italiana del film di Bill Emmott e Annalisa Piras dal titolo "Girlfriend in a Coma", pellicola sul declino dell'Italia. La Melandri ha deciso di posticipare la proiezione di questo documentario, prevista in un primo tempo per il 13 febbraio, in una data successiva alle elezioni politiche. Dal ministero, tuttavia, hanno precisato di "non aver dato disposizioni in merito alla proiezione del documentario prevista per il 13 febbraio all'auditorium del Maxxi di Roma", sottolineando che il Maxxi "è una fondazione di diritto privato le cui decisioni sono assunte dagli organi competenti". "Mi dispiace per Emmott e per le proteste, ma non cambio idea", ha detto Melandri, presidente della fondazione. "Ho detto no all'anteprima di Girlfriend in a Coma perché sono convinta che sia mio dovere tenere fuori la campagna elettorale dal Maxxi, che è un museo pubblico, finanziato dai contribuenti". La Melandri ha aggiunto che da parte del ministero "non ci sono state disposizioni: c'è stata solo una reciproca consultazione, avvenuta attraverso gli uffici. Ho preso la decisione riconfermando una prassi consolidata secondo cui, agli Uffizi, così come alla galleria Borghese o al Maxxi, non è opportuno ospitare iniziative che hanno un evidente profilo politico in campagna elettorale". Intanto, ha ammesso, al museo stanno arrivando decine di mail di protesta: "Noi stiamo cercando Emmott, che pare sia in Giamaica", ha detto. "A tutti comunque abbiamo risposto invitandoli a venire al museo, ma per godere delle nostre mostre, per apprezzare Boetti, Kentridge, Le Corbusier. Dopodiché, dal 26 febbraio in poi, pronti ad ospitare anche il film". Per capire bene quello che è successo andrebbe fatta una riflessione sul divieto della proiezione del documentario. Cioè, qualcuno deve pur aver deciso di dare uno spazio alla proiezione stessa. E' difficile pensare che Emmott abbia preso autonomamente una sala del Maxxi e organizzato la proiezione del 13 febbraio. Se questa autorizzazione è stata chiesta alla Melandri, che è la Presidente del Maxxi, allora è possibile che l'ex deputata del Partito democratico non si sia curata nemmeno di sapere per quale ragione era stata affittata la sala della proiezione. In questi giorni la vicenda della mancata proiezione del documentario di Emmott è andata a finire su tutti i giornali. Se la Melandri aveva bisogno di un po' di pubblicità per se stessa, l'obiettivo è stato raggiunto. Ma sono in pochi ad essere convinti che questa pubblicità sia così positiva.

